

PARMA.

I. Gli archivi di Parma, costituiti come sono, fanno riflettere che lo splendore delle istituzioni letterarie e scientifiche proviene dalla successione degli uomini che vi applicano. Benemerenze degli eruditi parmigiani rispetto alla storia d'Italia. Si ragiona del Bacchini e poi dell'Affò; del Pezzana suo continuatore e grande ampliatore di quella splendida biblioteca; del Ronchini e dei suoi studi, di quelli della Deputazione storica novellamente costituita. Si enumerano i fatti principali della storia parmense in relazione agli archivi. — II. L'archivio del Comune, o archivio segreto della Comunità, e le sue pergamene che cominciano col 1149. Ne stampano alcune di più importanti, come bolle, diplomi imperiali ec., l'Affò ed il Pezzana; ma quel primo poco correttamente. Fra quelle pergamene sono i capitoli dei Fornai e lo statuto dei Pozzaioli e Dogaroli; d'onde, per incidenza, si parla di quello dell'arte della Lana, che sta nella biblioteca Reale. De' quattro codici degli statuti del Comune, ora stampati dalla Deputazione di storia patria, e degli ordini municipali che serbano, dei secoli XIII, XIV e XV. Ne usò poco felicemente l'Affò. Le belle prefazioni aggiuntevi dal Ronchini esibiscono come un quadro sinottico della storia e della legislazione parmense del medio-evo. Di uno statuto posteriore stampato in pergamena da Angelo Ugoletto, che sta in quest'archivio, colle addizioni agli statuti, compilate dal Balestrieri, e cogli statuti dei dazi. I registri e le bozze delle *Ordinazioni* del Comune, che dal secolo XV giungono al XIX, e come talora rechino anche le lettere. Osservazioni circa i carteggi dei Comuni autonomi e dei Comuni soggetti, all'occasione di dire di quelli che sono in quest'archivio comunale di Parma. Documenti dell'Annona, delle Imposte, dell'Acque e strade, e dell'Auditorato civile. — III. L'archivio generale di Stato, ora Governativo; e come contenga l'archivio dei duchi Farnesi, della casa di Borbone, ed altri depositi. Quando l'Affò domanda d'esaminare il Farnesiano per studiarvi intorno a Guastalla, favore che poi ottiene, ingiustamente s'inculpava il conte Sacco, che n'era presidente, di non volerlo accessibile. Le carte delle prime dieci serie del Farnesiano son trasportate a Napoli dal duca Carlo I, e restituite a Parma regnando Ferdinando I. Vi si comprendono i documenti della città e ducato di Camerino per l'investitura che n'ebbero i Farnesi. L'undecima serie esibisce il carteggio Farnesiano, da Pier Luigi ad Antonio, e quello altresì del celebre cardinale Alessandro. Si ragiona della collezione di lettere di chiari scrittori e d'uomini illustri, iniziata dal Campari e proseguita dal Gasparotti e dal Ronchini. Delle lettere di Giovanni Guidiccioni, che monsignor Bini tolse da essa serie

per l'edizione di quell'epistolario; e a questa occasione, dei documenti del cardinale Alessandro Farnese che sono tuttavia a Napoli, nell'archivio del Regno e in quello della Consulta. Si vuole vi pervenissero da Roma o da Caprarola. Gli archivi del primo governo Borbonico, di quello Francese, di quello provvisorio e della reggenza di Maria Luigia, e dell'ultimo governo Borbonico; ed un sommario di essi. Parlasi in genere della divisione denominata archivi e raccolte speciali, e come si componga. Oltre alle copie autentiche degli atti notarili, i cui originali conservansi in altro speciale archivio, formano parte di questo la sezione diplomatica e storica, e la raccolta storica. Come quella sia una raccolta di pergamene, che principian dal nono secolo, tra le quali son quelle già del padre Affò e del canonico Nicolli; questa, dei documenti storici non aventi relazione con Parma e Piacenza. Altra precipua serie è costituita dall'archivio de' Gonzaga signori di Guastalla. Il Mazza stimola nel 1776 l'Affò perchè le cose più importanti dell'archivio Guastallese, allora serbato in quel luogo, passino alla biblioteca di Parma, cui presiede. L'Affò non lo compiace: non pertanto poco dopo vi si trasferiscono alcune lettere arabe di Muleasse re di Tunisi a Ferrante Gonzaga, ed altre carte. Nel 1785 l'Affò trasporta quest'archivio a Parma per volere sovrano. Don Ferrante Gonzaga vi aveva traslocato i documenti relativi a Pier Luigi Farnese, ch'erano a Piacenza. Per contrario, l'ultimo duca di Mantova, impadronitosi di Guastalla, ne toglieva vari documenti che trasferiva all'archivio di Mantova. Come l'archivio guastallese abbia servito agli studi eruditi dell'Affò e del Ronchini. Si discorrono le varie sue serie. Gli archivi delle Corporazioni religiose sopprese nel 1805 nel Parmigiano, nel Piacentino, nel Guastallese, e la loro enumerazione. Delle pergamene di questi archivi. Come esse formino la principal parte della sezione diplomatica e storica. La più antica, dell'826, appartiene al monastero di S. Sisto di Piacenza. Quante ve ne abbiano dei secoli ix, x, xi, e dei seguenti a tutto il xiv. Loro disposizione, e come tuttavia si prosegue l'ordinamento delle medesime. Si tocca del luogo ove ha residenza l'archivio; e del bisogno e possibilità d'ampliarlo e di renderlo sempre più copioso. — IV. L'archivio dei Cavamenti; magistratura preposta alle materie di acque, strade, ponti ec., e i suoi documenti che risalgono al secolo xvi. Si discorre delle varie serie che costituiscono un tale archivio. — V. Gli archivi dei Tribunali, le cui carte non sono anteriori al secolo xvii. Provvedimenti di cui abbisognano. — VI. L'archivio pubblico per gli atti notarili, e come stia nel palazzo del Comune. Provvidenza relativa a ciò, del 1525, e successivo ordinamento e fondazione decretata dal duca Ranuccio II nel 1678. I protocolli di esso archivio cominciano col 1300 in punto. Le copie sono state, come fu detto, alloggiate nell'archivio di Stato. Si discorre dei vari registri che servono a tenere in ordine i documenti, e a provvedere al servizio pubblico e all'utile del Tesoro. Quest'archivio comprende anche gli atti dello Stato civile, cominciato nel 1806. I documenti degli archivi notarili han grandemente giovato agli studi storici. L'Affò ne ha la perizia autografa del Correggio per la pittura del coro e della cupola del Duomo, ed altre notizie sul Parmigianino. Come lo imitino i successivi eruditi, e tra questi il Pezzana e il Bonchini, il primo dei quali ne ha documenti illustrativi la storia della tipografia parmense, l'altro i lavori di scultura in legno ec. — VII. L'archi-

vio del Catasto nuovo. — VIII. L'archivio del Monte di Pietà istituito dal beato Bernardino da Feltrè e approvato da Innocenzo VIII; come abbia pochi documenti, e perchè. — IX. L'archivio degli Ospizi civili e le sue vicende, e come ora si desideri il suo riordinamento. Ha pergamene. Serba pur quelle dello spedale dei Quattro Mestieri, conosciute dall'Affò. — X. L'archivio della Congregazione di carità istituita nel 1500, e la sua divisione in cinque sezioni. È tenuto diligentemente. — XI. L'archivio dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio; e a questo proposito dicesi dell'acquisto del gran maestro fatto dal duca Francesco Farnese. Si ricorda in proposito il celebre libro di Scipione Maffei, e quanto concerne alla disputa in esso suscitata. L'archivio Costantiniano, riordinato bellamente dai Ronchini, risiede presso la chiesa della Steccata. Quali documenti racchiuda. — XII. L'archivio Capitolare e le sue carte diplomatiche, taluna delle quali è del secolo IX. Son conosciute ai dotti per averle pubblicate il Muratori e principalmente l'Affò. Il Muratori è incolpato d'ingratitudine verso il Bacchini per aver taciuto d'aver da lui ottenute quelle carte, mentre non fu mai negli archivi di Parma. Come in questo l'Affò siasi contraddetto; d'onde la giustificazione del Muratori. L'archivio Vescovile e quello della Curia vescovile hanno pergamene prodotte dal Muratori, dall'Affò e dal Pezzana. L'archivio dei Canonici del Battistero. Ha carte diplomatiche stampate dall'Affò e dal Pezzana. Ma è noto più principalmente per i libri dei battezzati, che servirono a quegli stessi eruditi, e che cominciano col 1459. Cotai libri appartengono ad un ufficio ordinato dal Comune. L'archivio del Consorzio del Duomo. — XIII. La Biblioteca pubblica considerata in ragione dei documenti che già stettero negli archivi. I suoi statuti dell'arte della Lana, dell'arte di Manara o de' Falegnami, dei Giudici e Giureconsulti. Le sue pergamene. — XIV. Dei documenti della Biblioteca palatina, e in prima dei vari codici di statuti lucchesi. Dell'archivio di monsignor Lodovico Baccadelli che vi è riunito, coll'altro del cardinale Zondadari. Come converrebbe trasferire all'archivio di Lucca quegli statuti. — XV. Degli archivi privati d'illustri famiglie, anche fuori di Parma, visitati dagli stessi eruditi moderni.

I. — Nel vedere gli archivi di Parma ci è venuto fatto di considerare come, per lo più, la presente condizione così degli studi, come delle istituzioni che tengono alle scienze e alle lettere, trovi la sua ragione in una successione d'uomini che serbarono, e tramandarono, quasi tradizione domestica, l'amore per quegli studi e per quelle istituzioni. L'Italia nostra deve agli eruditi parmigiani molta gratitudine per avere mantenuta viva, e seguitata per più di un secolo e mezzo, la pratica di ricercare gli archivi a illustrazione della storia nazionale. E qui vien tosto alla mente il nome di Benedetto Bacchini che può dirsi maestro del Muratori; il quale, non solo dovè renunziare a più larghi frutti delle sue fatiche, ma dovè vincere somme difficoltà per penetrare negli archivi della stessa Parma. Vent'anni dopo la morte del Bacchini nasceva il

padre Ireneo Affò, infaticabile nella ricerca di tutto quello che concerneva alla storia parmense e delle circonvicine provincie. La cui eredità venne raccolta dal cav. Angelo Pezzana, continuatore delle storie lasciate imperfette dall'Affò, e grande ampliatore di quella splendida Biblioteca che da oltre a un mezzo secolo è da lui governata. Alla scuola del Pezzana formavasi una eletta di uomini, a cui devesi il merito di avere, per innato amore agli studi storici, istituita una società intesa a porre in luce i migliori monumenti della storia di Parma e Piacenza. Fra questi benemeriti vogliamo specialmente nominare il cav. Amadio Ronchini, perchè ad esso da molti anni è affidato l'archivio che conserva preziosissima parte dei documenti parmensi, dai quali egli ha tratto un bel fiore nella sua pubblicazione delle *Lettere d'uomini illustri*.

Malagevole sarebbe dar conto degli archivi di Parma, senza far precedere un cenno dei fatti principali della storia di quella città, che fu uno dei Comuni compresi nella famosa Lega Lombarda. Ma ben presto quella concordia si mutò in dissensione con la vicina Piacenza: e nel seguente secolo fu in guerre continue, sia perchè collegatasi con Modena contro Bologna, sia perchè proruppero entro le sue mura le fazioni de' guelfi e dei ghibellini. Federigo II la travagliò molto, giacchè i Rossi, così potenti in Parma, ed i Lupi e Correggeschi erano imparentati con papa Innocenzio IV de' signori di Lavagna. Memorando è l'assedio del 1247, e l'edificazione tumultuosa della città di Vittoria, che poi fu posta in cenere nel 48, quando Parma valse a porre in fuga l'Imperatore, e a vendicarsi in assoluta libertà. Ma le fazioni de' Sanvitali e de' Correggeschi la travagliarono poco dopo; di guisa che venne poi tempo, non troppo lontano (1303), in cui Giberto da Correggio se ne fece chiamar signore. Lasciamo il dominio di costui. Nel 1326, vacando l'Impero, si dà al papa, ma per poco; poichè solo due anni dopo i Rossi, nel cacciar chi la governa per la Sede apostolica, si danno alla parte di Lodovico il Bavaro. Alla calata in Italia di Giovanni re di Boemia, nel 1331, i Parmigiani lo proclamano lor signore. Ma anche questa signoria è breve, perchè nel 35 l'ha Mastino della Scala; nel 1341 i Correggeschi. Questi nel 1344, per togliersi d'impaccio, la vendono per settantamila fiorini d'oro al marchese Obizzo d'Este, che la cede, due anni solo appresso, a Luchino Visconti.

Non giova seguire la narrazione per il rimanente secolo xiv, nè per il xv, bastando all'intento nostro l'accennare al 1545,

quando Paolo III la dette, insieme con Piacenza, a Pier Luigi Farnese suo figliuolo, sendo allora Parma coll'altra nominata città, possedute dalla Camera apostolica.

II. — Ha Parma un archivio del Comune, detto archivio Segreto della Comunità, che vuol distinguersi dall'altro archivio che ora chiamano archivio Governativo, poco dianzi archivio dello Stato. Risiede nel palazzo stesso comunale, dove oggi si desidera di vederlo più onorevolmente custodito.

Non giungono a 300 le pergamene di questo archivio; sono peraltro importanti, e già servirono agli storici parmigiani, cominciando da quella più antica del 1149, stampata dall'Affò nel tomo II, num. 62, della *Storia della città di Parma*. Contiene gli articoli della pace da fermarsi tra i Piacentini e Guglielmo marchese, figliuolo di Oberto Palavicino, da una parte, e i Parmigiani e Delfino fratello di Guglielmo, dall'altra. Anche il Pezzana nella *Continuazione* a quella Storia giovossi di questa stessa collezione, come appare (per dir d'una sola carta) dalla bolla di Gregorio IX, del 1233, per l'erezione di una nuova chiesa de' frati del Ponte di Taro ¹. L'ultima carta è un diploma di Napoleone I, de' 13 giugno 1811, col quale dà facoltà alla città di Parma di valersi di uno stemma da lui approvato.

Comunque quei dotti abbiano prodotte nei loro Codici diplomatici importanti carte di quest'archivio, non vogliamo omettere di osservare, come possa tornare sempre utile agli studiosi l'aver modo di consultare gli originali per quelle che diede a stampa l'Affò, facendoci accorti il suo stesso continuatore e affettuoso biografo, come egli non adoperasse tutta la diligenza per darle corrette ².

In questa collezione, costituita non solo di trattati, ma di diplomi imperiali (come quelli di Ottone IV del 1210, di Federigo II del 1219) di bolle pontificie ec., osservammo i capitoli per l'arte de' Fornai de' 22 luglio 1560 e lo Statuto dell'arte de' Pozzaiuoli e Dogaroli del 23 giugno 1644. Al quale proposito torna bene ricordare come nella Biblioteca Reale si trovino gli statuti dell'arte della Lana del 17 agosto 1452, stampati dal Pezzana nell'appendice al tomo III, num. 6.

¹ Tom. II, n. 44.

² PEZZANA, *Vita dell'Affò*, pag. 294.

Ma collezione di Statuti di gran lunga più importante ha quest'archivio in una propria serie. Quattro sono i codici che comprendono questi vari Statuti; il primo, il terzo ed il quarto membranacei; cartaceo il secondo.

L'Affò, ch'ebbe a giovarsene più d'ogni altro, avvegnachè si riferiscono al periodo di storia trattato da lui, ne fece un esame poco profondo, anzi ne frantese spesso alcuni passi rilevanti¹. Questi Statuti meritavano l'attenzione della Società editrice dei patrii documenti (costituitasi privatamente in Parma nel 1855, e convertita poi in regia Deputazione di storia patria²) la quale ne affidò la pubblicazione al cav. Ronchini. Appartiene il primo codice al 1255: il secondo contiene disposizioni che dal 1266 pervengono circa al 1304: il terzo ha gli ordini comunali, che ressero Parma dal 1316 al 1325: il quarto finalmente contiene lo Statuto del 1347, a cui fanno seguito le leggi date a Parma dai Visconti fino al 1374. Quest'ultimo statuto è quello riformato, regnante Luchino Visconti. Le belle prefazioni che vi ha premesse il cav. Ronchini chiariscono la condizione storica e politica della città rispetto al tempo cui ogni statuto appartiene; dan ragione delle leggi emanate successivamente in quel periodo; accennano agli usi, ai costumi, a varie particolarità del tempo; e formano così un quadro sinottico della storia e della legislazione parmense del medio evo.

Di uno Statuto posteriore, compilato nel dominio di Giovan Galeazzo Visconti, governando per lui Parma Lodovico il Moro, e celebre per essere impresso dal tipografo parmigiano Angelo Ugoletto nel 1494, si trova in quest'archivio un esemplare in pergamena, già indicato dal Pezzana nella *Continuazione* all'Affò, tom. III, Appendice, pag. 66.

Ricorderemo come quivi esistenti le *Additiones ad Statuta Parmae* del giureconsulto Balestrieri, contenute in un volume; e ricorderemo altresì i vari statuti intorno ai dazi, intitolati *Pacta et taxae datiorum*, che dal 1426 tirano al 1542, e che stanno in tre volumi.

¹ Vedi, ad esempio, il primo Statuto a pag. 79, nota 4.^a, e la Prefazione allo Statuto secondo, pag. xii, nota 3.^a

² Per decreto dittatoriale del 10 febbraio 1860.

Usò principalmente il Pezzana per il secolo xv dei documenti contenuti nelle *Ordinationes Communitatis Parmae*, le quali dal 1442 seguitano fino al 1806, non senza qualche lacuna. Oltre i registri, sono di questi ordini anche le bozze, a venire dal 1448. Questa collezione ha una doppia importanza, quando si consideri che, perduta Parma la sua autonomia, il più delle lettere vengono inserite nelle stesse deliberazioni; com'è, ad esempio, per non uscire dal 1477 e dal 1478, della lettera di Beatrice d'Este, vedova di Tristano Sforza, agli Anziani, e dell'altra lettera di Bona e del duca Giangaleazzo Visconti al governatore di Parma. E vuolsi pur notare, che in questi registri hanno luogo ben di frequente anche le risposte dei medesimi Anziani, com'è di quella con cui, nel 15 luglio 1477, replicano alla precitata lettera di Beatrice.

E qui non sarà fuor di luogo l'osservare, come nei registri delle deliberazioni dei Comuni autonomi raro sia incontrarsi in documenti epistolari; mentre per il contrario ne abbondano quelli dei Comuni soggetti, che per lo più deliberavano sopra lettere e ordini trasmessi dal Comune o dal signore a cui obbedivano. Ciò si conferma dal vedere come nell'archivio del Comune di Parma non siano propri registri di lettere, ma registri intitolati *Litterae, Decreta et Capitula et alia spectantia ad Commune Parmae*; che precisamente appartengono quasi tutti ai secoli xv e xvi, pochissimi al xiv, vale a dire a' tempi, in cui il Comune non era autonomo, ma soggetto.

Ci duole di non poter dire che una sola parola di tre non piccole stanze, dove si accolgono carte relative all'Annona, alle pubbliche Imposte, all'Acque e strade, e all'Auditorato civile; giacchè niun ordine vi fu indotto, da renderne possibile un esame.

III. — Naturalmente dall'archivio del Comune passiamo a quello che fu chiamato archivio Generale di Stato. Ebbe questa denominazione per decreto di Maria Luigia de' 15 ottobre 1816, e fu destinato a contenere, oltre l'archivio de' duchi Farnesi e della casa di Borbone, le carte dell'amministrazione Francese, e gli archivi di antiche amministrazioni, di tribunali e di corpi soppressi ¹.

Rifacendoci dall'archivio dei Farnesi, vuolsi primamente notare come fosse un tempo chiuso agli eruditi, e per politiche gelosie

¹ Un decreto del 31 dicembre 1860 mutò il nome in quello di *Archivio Governativo*.

allo stesso Muratori ¹. Il primo che vi fosse ammesso nel 1774 fu il padre Affò, quando disegnava scrivere la storia di Guastalla; città di cui credeva doversi rinvenire assai memorie nell'archivio Farnesiano ².

Per la storia di questo archivio è utile il sapersi quanto viene narrato dal benemerito Pezzana nella *Vita dell'Affò*, all'anno 1772.

« Restituito poscia il Paciaudi (caduto già in disgrazia della corte di Parma) alla libertà ed alle sue cariche, grandissima era la letizia dell'Affò. Questi, che intorno a quei di seriamente mulinava le cose storiche di Guastalla, abbisognando di alcuni documenti, ch'egli pensava doversi rinvenire nell'archivio segreto farnesiano di Parma, al Paciaudi, quasi fosse tuttavia negli antichi favori della corte, veniasi raccomandando, perchè gliene impetrasse. Chè sarebbegli paruto d'inasprire le amarezze di quell'illustre, ove a tutt'altri si fosse rivolto.

« Rispondevagli il Paciaudi a' 24 marzo: ogni cosa essersi già da Carlo, duca, trasportata a Napoli, allorchè assunse quel reame; ben essere la verità che questi ordinasse tre anni avanti al figliuol suo, colà succedutogli nell'imperio, di rimandare a Parma le carte più importanti; averne il figliuolo realmente rimandate trentatrè casse, ma ignorarsi di che genere fossero; essere questi misteri eleusini, per le difficoltà del conte Sacco che presedeva a quell'archivio. Sul che ricredeasi poscia lo stesso Paciaudi, allorquando due anni dopo, già salito il Sacco in maggior possanza, e pregato da lui e da Ireneo, concedeva a questo molto cortesemente ogni libero accesso al Parmense non solo, ma anche al Segreto di Guastalla » ³.

L'archivio di Stato comprende i documenti delle due dinastie che ressero Parma.

Quanto al dominio dei Farnesi, le carte sono spartite nelle serie che seguono:

1. *Memorie genealogiche de' Farnesi, e documenti per interessi particolari della famiglia*; dove son da notare gli atti concernenti ai cardinali Alessandro e Ranuccio, figliuoli di Pier Luigi; all'investiture dei ducati di Parma e Piacenza nei Farnesi (1545); ai giura-

¹ PEZZANA, *Vita dell'Affò*, pag. 21.

² Ivi, pag. 21, 28, 29, e 33.

³ Ivi, pag. 21.

menti di fedeltà prestati alla santa Sede dai Farnesi per i detti ducati (1587-1727), e ai Farnesi dai feudatarii del Parmigiano e Piacentino; e finalmente alle nascite, matrimoni, morti e funerali dei principi; non che al principe Ottavio, figliuolo naturale di Ranuccio I.

2. *Casa ducale*; che comprende in special modo i documenti relativi alla fabbrica dei palazzi ducali in Parma, al giardino ducale in Parma, al guardaroba, alla galleria de'quadri e al medagliere.

3. *Segreteria Farnesiana*; che comprende i suoi regolamenti, i formularii di decreti, le patenti, gli atti di nobiltà e di cittadinanza, le abilitazioni ai forestieri per le successioni.

4. *Cause civili e criminali*. In questa serie stanno i processi per delitti di stato (1547-1609); la vendita in pro del duca Ottavio dei beni dei congiurati piacentini, pattuita nell'atto della restituzione di Piacenza (1560-1568); gli altri processi per la congiura contro Ranuccio I (1611); le confische di beni devoluti alla Camera; atti de' feudi incamerati; atti pei feudi vescovili; trattative fra la mensa vescovile di Parma e la camera ducale per un contratto di permuta; atti del feudo vescovile di Sant'Imento in quel di Piacenza; vertenze con la potestà ecclesiastica in materia di giurisdizione; atti della collettazione degli Ecclesiastici, loro privilegi ed immunità; disposizioni sugli Israelitici.

5. *Azienda Farnesiana*; che comprende i carichi pubblici, tasse e sussidi; saline di Salsomaggiore e Minore; atti relativi alla fabbrica del sale; diritti de' marchesi Pallavicini e de' conti Scotti di Vigoleno sulle saline predette; ferriere nel territorio Piacentino; commercio e industria; fiere de' cambi in Piacenza; zecca e monete; poste de' cavalli.

6. *Carteggio tenuto dai governatori e dalle comunità di Parma e Piacenza colla segreteria ducale* (1538-1731).

7. *Affari ecclesiastici*. Prepositura di Borgosandonnino, e vescovado eretiovi nel 1601; Monte di Pietà in Busseto.

8. *Milizia*; ove fra le altre materie si notano i regolamenti e istruzione in materia di guerra, un carteggio in ordine ai castelli de' ducati, all'artiglieria, alle munizioni ec.

9. *Affari esteri*. Carteggio di residenti appresso diverse Corti; vertenze fra i duchi di Parma e di Mantova (1590-93).

10. *Camerino; città e ducato*. Atti anteriori all'investitura fattane a favore dei Farnesi (1448-1539). Registro membranaceo di

atti rogati nell'interesse de' Varano signori di Camerino. Investitura del ducato di Camerino in Ottavio Farnese. Donazione al medesimo di Castel Visso, nella diocesi di Spoleto, e d'altri luoghi negli Stati della Chiesa (1540-45). Investitura di Camerino nel conte Baldovino del Monte (1550), e causa sostenuta per ragione di quel ducato da Ottavio Farnese. Lite intentata al duca Ottavio da Verginia della Rovere Borromeo, per pretensione di dote e di frutti sul ducato stesso (1560-63).

Le carte fin qui descritte furono quelle trasportate a Napoli nel 1734 dal duca Carlo I di Borbone, e poi restituite a Parma nel 1769 regnando l'altro duca Ferdinando I.

44. *Carteggio Farnesiano*. È disposto in ordine di tempo, e vi è compreso il carteggio del cardinale Alessandro Farnese.

Il carteggio che chiameremo universale farnesiano, ha lettere che vengono da Pier Luigi ad Antonio. Quello del Cardinale comprende anche le lettere dei suoi procuratori. Giova rammentare che esso fu nominato vicecancelliere di Santa Chiesa dall'avo Paolo III; cosicchè è importantissimo pei fatti di quel pontificato. È anche importante per i tempi tutti della vita dello stesso cardinale Alessandro, perchè fu fautore dei dotti, dotto egli stesso, e perciò in corrispondenza coi primi uomini del suo tempo.

Il dottor Felice Campari divisò per primo di fare nell'archivio parmense una serie speciale per le lettere dei più chiari scrittori; lavoro che fu proseguito da Tommaso Gasparotti che gli succedeva. Chi presentemente ha cura dell'archivio, il cav. Ronchini, è andato formando un più largo epistolario di uomini illustri, rintracciando eziandio siffatti documenti negli archivi feudali di sopra indicati, e che furono trasportati a Parma, quali nella generale abolizione de' feudi, quali anteriormente in occasione di confische.

Monsignor Telesforo Bini, che pubblicò molte lettere inedite di Giovanni Guidiccioni, le ricavò principalmente da questa serie farnesiana dell'archivio di Parma: ma non omise di farne ricerche prima in Roma, poi in Napoli, nel 1853, per conoscere se altre corrispondenze congeneri fossero rimaste in quelle due città. Nulla a Roma rinvenne; ma a Napoli si accertò che rimanevano carteggi farnesiani nell'archivio del Regno, e più principalmente in quello della Consulta ⁴.

⁴ *Lettere inedite di monsignor Giovanni Guidiccioni*; Lucca, 1855, pag. viii-ix, 38.

Restavaci il dubbio come a Napoli si trovasse carteggio farnesiano, mentre sapevasi che le carte andatevi da Parma erano ritornate, come sopra dicemmo. Il cav. Ronchini soccorreva al nostro dubbio, facendoci noto, come del carteggio del cardinale Alessandro una parte venne a Parma e l'altra rimase in Roma, o forse a Caprarola; donde poi, non si sa quando, fu trasferita a Napoli dai Borboni.

La molteplicità e la recente data dei documenti che costituiscono gli archivi del primo governo Borbonico (1749-1802), del governo Francese (1802)-1814), del governo provvisorio e reggenza (1814-1815), e finalmente del governo di Maria Luigia (1816-1847) e dell'ultimo governo Borbonico (1848-1859) ci consigliano a esibire fra gli allegati quel prospetto che cortesemente ci venne comunicato¹.

L'archivio di Stato ha una divisione denominata « archivi e raccolte speciali ». Come si componga lo andremo brevemente accennando.

Archivio del *Magistrato Camerale* di Parma.

» » » di Piacenza.

Archivio feudale di *Roccabianca* (incamerato in un col feudo, l'anno 1762, per la morte del marchese Lodovico Rangoni, che non lasciò prole maschile).

Carte provenute da *feudi incamerati*, i quali appartennero alle famiglie seguenti: Da Correggio - Dal Verme - Fieschi - Landi - Malvicini - Fontana - Malaspina - Pallavicino - Rossi (ramo di Bertetto e Corniglio) - Sanseverino - Sanvitali - Scotti - Terzi - Torelli.

Ufficio del *Compartito* (così detto perchè regolava l'equo compartimento delle pubbliche imposte).

Catasti antichi del territorio parmigiano.

Direzione delle *Contribuzioni dirette*. Carte e registri dal 1806 al 1820.

Tesoreria generale di Parma a carico di Andrea Maberini. Scritture e registri della medesima, dal 1779 al 1802.

Computisteria di Piacenza, durante l'antico governo Borbonico.

Tesoreria e Ricevitoria particolare e principale di Piacenza (Carte provenute dal tesoriere Diati).

Camera dei Conti. Contabilità del tesoriere generale, in ordine ai Comuni ed agli istituti pubblici, dal 1816 al 1840.

¹ Vedi Allegato N. XIV.

Carte dell'imperiale *Demanio Francese* e dell'*Intendenza del Patrimonio dello Stato*.

Intendenza del patrimonio suddetto. — Ricevute e situazioni di cassa, anteriormente al 1825.

Ferma mista della finanza. — Scritture e registri dal 1794 in poi.

Suprema Giunta di Giurisdizione. Fu istituita il 19 gennaio 1765 a tutela del regio diritto.

Carte del *consigliere Schiattini*, concernenti alla Giunta anzidetta.

Libri d'*Azienda dei Gesuiti* di Parma, Piacenza, Borgo San Donnino e Busseto; le Case dei quali vennero abolite nel 1768.

Conventi aboliti nel 1805. — Processi dei commissarii delegati dal Governo all'apprensione de' beni mobili ed immobili, con ispecchi a corredo, dimostrativi lo stato attivo e passivo di ciascun convento.

Archivi delle *Corporazioni religiose* (specificate più innanzi) sopresse nel detto anno 1805.

Patrimonio dei poveri e regia *Soprintendenza de' luoghi pii*, 1787-1794. Il patrimonio suddetto venne formato con fondi di Corporazioni religiose, sopresse nel 1769.

Collatereria generale. Registri e carteggio, durante i governi Farnesiano e Borbonico. L'ufficio del Collaterale riferivasi alle antiche milizie, urbane e foresi, del ducato.

Archivio dei confini. Durante il governo Borbonico fu istituita una regia Consulta per sopravvegliare al mantenimento de' confini dello Stato, e per impedirne la violazione. La Consulta raccolse da ogni parte documenti in proposito, antichi, i quali formano di per sé un archivio considerevole.

Mappe topografiche del Parmigiano, Piacentino e Guastallese.

Cavamenti (acque e strade). — Carte dell'ingegnere Giuseppe Cocconcelli. — Idem del capitano Francesco Galeotti.

Archivio dell'antico *Tribunale di Commercio* di Piacenza.

Comunità di Borgo San Donnino. — Antiche ordinazioni comunicative, ed altri atti illustrativi la storia di quella città, raccolti dal canonico Vittorio Pincolini da Borgo San Donnino ⁴.

¹ Il Pezzana ne toise una lettera d'Alessandro Sforza ai Borghigiani, del 23 settembre 1458 (tom. III, n. IX). Noteremo come nella Biblioteca di Parma si trovino le Memorie storiche compilate dal Pincolini sopra quei documenti.

Archivio spettante alla *Eredità della duchessa*, poi *landgravia*, *Enrichetta Darmstadt*.

Archivio dei *Gonzaga*, signori di Guastalla.

Collezione di antichi *Statuti* municipali, e d'Arti.

Copie autentiche degli *Atti notarili*, i cui originali conservansi negli archivi pubblici delle provincie parmensi.

Sezione diplomatica e storica. Raccolta speciale di pergamene, dal secolo IX al XIV inclusivamente, nella quale comprendonsi le pergamene lasciate dal padre Ireneo Affò, istoriografo di Parma, e le pergamene legate nel 1827 all'archivio di Stato dal canonico Francesco Nicolli da Fiorenzuola.

Raccolta storica. Comprende in particolar modo que' documenti storici, che, non avendo diretta relazione col già ducato di Parma e Piacenza, non trovano luogo nelle raccolte precedenti.

Fra gli archivi sopra ricordati merita più larghe parole quello dei *Gonzaga* signori di Guastalla, tanto illustrato dal padre Affò, colle sue molte scritture e con la Storia stessa di quella città e ducato, che prese a compilare così sopra i documenti dell'archivio ducale, come sugli altri della comunità guastallese. Nè sia reputato inutile il rammentare come qui venisse.

Nel 1776 già ammesso l'Affò all'archivio de' duchi di Guastalla, colà esistente, era sollecitato da don Andrea Mazza, succeduto al Paciaudi nell'ufficio di bibliotecario di Parma, di voler fare in guisa che a quella Biblioteca ne passassero le cose più importanti. Quantunque l'Affò non compiacesse a questo desiderio, pure troviamo, che avendovi scoperto in quell'anno alcune lettere arabe di Muleasse re di Tunisi a Ferrante Gonzaga, furono poi nel 1778, per volere del principe, trasportate nella ducale Biblioteca di Parma¹. Continuando il suo ordinamento dell'archivio guastallese, venne l'Affò scoprendo varie lettere di san Carlo Borromeo, che nel proprio originale, per mezzo del Paciaudi, furono presentate al suo Sovrano; come delle copie di altre di letterati ed artisti favoriva l'amico Tiraboschi. Finalmente nel 1785 assisteva al trasporto di quell'archivio Guastallese, così volendo il duca di Parma²: È importante notare come l'archivio dei duchi di Guastalla si fosse arricchito di documenti che concernevano a Pier Luigi Farnese,

¹ *Vita dell'Affò*, pag. 73.

² *Ivi*, pag. 76, 77, 403, 450.

tratti dall'archivio di Piacenza da don Ferrante Gonzaga ¹; mentre l'ultimo duca di Mantova, fattosi padrone di Guastalla, ne trasportava vari documenti all'archivio dei Gonzaga in Mantova ². Rimescolamento di storia che vuol esser conosciuto, sia per agevolare le ricerche degli eruditi, sia per dare un razionale assetto agli archivi.

Quest'archivio Guastallese, dopo aver dato documenti di storia politica all'Affò, ne ha dati dei letterari al cav. Ronchini, per arricchire il suo primo volume delle *Lettere d'uomini illustri*, pubblicato nel 1853.

Giovi finalmente dare il prospetto delle serie che compongono questi archivi.

Infeudazione di Guastalla nei conti Torelli, 1406. — Trattative di don Ferrante Gonzaga per la compera di Guastalla, 1538 e 39. — Diploma di Carlo V, che separa quella terra dal ducato di Milano, e ne infeuda don Ferrante, 1541. — Ragioni dei Duchi di Guastalla sopra Luzzara e Reggiolo. — Causa per la successione al ducato di Mantova, 1700-1720. — Causa per l'investitura di Giuseppe Maria Gonzaga. — Alberi genealogici di casa Gonzaga. — Ampio carteggio dei signori di Guastalla, disposto in ordine cronico dal secolo XV al XVIII.

Registri di lettere di don Ferrante I, risguardanti al suo governo in Sicilia. — Altri, del suo governo in Milano.

Scritture concernenti ai diritti de' Gonzaga sopra le terre di Sabbioneta, Castiglione e Solferino.

Idem relative a Molfetta, Campobasso ed altri feudi nel reame di Napoli.

Per render conto degli archivi delle Corporazioni religiose sopresse in tutto il ducato di Parma niente meglio può giovare che il mettere davanti ai nostri lettori il prospetto delle varie provenienze.

Nel Parmigiano: Agostiniane (di Santa Caterina) ³. — Agostiniane (di San Cristoforo) — Agostiniani Eremitani — Agostiniani di Borgosandonnino — Antonine (di Sant'Antonio abate) — Bagnone — Baiarde — Benedettine (di Sant'Alessandro) — Benedettine (di San Paolo) —

¹ PEZZANA, *Vita dell'Affò*, pag. 46-47.

² Ivi, pag. 49.

³ Sono indicati fra parentesi i titoli delle chiese, presso cui avevano stanza le Corporazioni.

Benedettine (di San Quintino) – Benedettine (di Sant'Uldarico) – Benedettine di Borgosandonnino – Benedettini (di San Giov. Evangelista) – Bernardine (di San Basilide) – Bernardine di Borgosandonnino – Bernardini di San Martino de' Bocci – Canonichesse (di Sant'Agostino) – Canonichesse (di San Salvatore) – Cappuccine del Castello – Cappuccini di Parma – Cappuccini di Busseto – Cappuccini di Fontevivo – Cappuccini di Monticelli d'Ongina – Cappuccini di San Secondo – Carmelitane calzate (di Santa Maria Maddalena) – Carmelitane scalze (di Santa Teresa) – Carmelitani calzati (Madonna del Carmine) – Carmelitani scalzi (di Santa Maria Bianca) – Domenicani di Colorno – Clarisse (Santa Chiara) – Clarisse di Busseto – Clarisse di San Secondo – Convertite (San Tiburzio) – Crociferi (Madonna del popolo) – Domenicani (San Pietro Martire) – Domenicani di Borgotaro – Domenicani di Fontanellato – Domenicani di Zibello – Domenicane (San Domenico) – Francescane (di Santa Elisabetta) – Francescane (delle Grazie) – Francescane di Borgotaro – Inquisizione – Minimi (di San Francesco di Paola) – Minori Conventuali (di San Francesco del Prato) – Minori Conventuali di Borgosandonnino – Minori Osservanti di Bardi – Minori Osservanti di Busseto – Minori Osservanti di Cortemaggiore – Minori Osservanti di Montechiarugolo – Minori Osservanti di Torricella – Orsoline di Parma – Orsoline di Borgosandonnino – Serviti di Parma – Serviti di Bardi – Serviti di Borgosandonnino – Serviti di San Pietro in Corte – Serviti di Soragna – Teatine – Teatini (di Santa Cristina) – Terziarie di Cortemaggiore – Terziarii (della Madonna del quartiere).

Nel Piacentino: Agostiniane convertite (di Santa Maria Maddalena) – Agostiniane (dell'Annunziata) – Agostiniane ritirate (di San Niccolò) – Agostiniane (della Sacca) – Agostiniane (dello Spirito Santo) – Agostiniani eremitani (di San Lorenzo) – Agostiniani scalzi (di San Bartolommeo) – Benedettini (della Concezione) – Benedettine (di San Girolamo) – Benedettine (della Neve) – Benedettine (della Pace) – Benedettine (di San Siro) – Benedettine (di Santa Giustina di Castelsangiovanni) – Benedettini (di San Sisto) – Benedettini di Castelnuovo Fogliani – Barnabiti – Bernardine (di San Bernardo) – Bernardine (di Santa Franca) – Bernardine (di San Raimondo) – Bernardini di Chiaravalle della Colomba – Bernardini di Fiorenzuola – Bernardini di Quartazzola – Canonici (di Santa Eufemia) – Cappuccine – Cappuccini di Castelsangiovanni – Cappuccini di

Fiorenzuola – Carmelitane scalze – Carmelitani calzati (di Santa Maria del Carmine) – Carmelitani scalzi – Clarisse – Crociferi di Borgonovo – Domenicane (di San Bartolomeo Vecchio) – Domenicani (di San Giovanni in Canale) – Domenicane di Fiorenzuola – Domenicani di Fiorenzuola – Francescane (di Santa Maria in Canale) – Francescane (di Santa Maria in Valverde) – Gerolamini (di San Savino) – Inquisizione – Minimi – Minori Conventuali (di San Francesco) – Minori Conventuali di Pellegrino – Minori Osservanti di Fiorenzuola – Minori Riformati di Borgonovo – Minori Riformati di Castellarquato – Orsoline – Olivetani (di San Sepolcro) – Serviti (della Madonna di Piazza) – Serviti di Castelsangiovanni – Serviti di Salsomaggiore – Somaschi – Teatini – Terziarie di Fiorenzuola – Terziarii (di Sant'Antonio abate) – Terziarii (di Loreto) – Terziarii (di Santa Maria della Quercia) in Bettola.

Nel Guastallese : Agostiniane – Cappuccine – Mantellate – Serviti – Teatini.

Dopo questa enumerazione sentiamo l'obbligo di soddisfare a quegli eruditi che fosser per chiederci qual sorte abbiano avuto le carte diplomatiche già conosciute ai dotti per le pubblicazioni storiche, non tanto dell'Affò e del Pezzana, quanto delle più antiche del Campi e del Poggiali. Le più di queste pergamene costituiscono la sezione diplomatica e storica dell'archivio di Stato Parmense; la quale ha principio per quel diploma degl'imperatori Lodovico Pio e Lotario dell'826, che il Muratori ha stampato nelle *Antichità Italiane*, dissertazione LXVI, traendolo dal celebre archivio di San Sisto in Piacenza, così spesso da lui messo a profitto dopo il Campi, e posteriormente dall'Affò per la storia di Guastalla ¹.

Trentasette delle pergamene di cui è parola sono del secolo IX; sette del X; trentasei dell'XI; e il più copioso numero di novantanove del XII. Quanto ai secoli XIII e XIV, le pergamene finora messe a parte per la sezione diplomatica sommano approssimativamente a cinquemila. Ma si vuole avvertire che non tutte le pergamene del secolo XIII e de' seguenti sono state disposte cronologicamente e raccolte in un vero e proprio archivio diplomatico, restando tuttavia unite ai mazzi o filze di carte dei rispettivi con-

¹ Ricordiamo le carte di S. Sisto prodotte dal Muratori nelle dissertazioni VIII, XI, XIX, XX, XXI ec., e le altre esibite dall'Affò nell'Opera precitata, ai n. 3, 21, 33, 38, 39, 40, 44, 45, 47, 49, 52 ec.

venti. Operazione che occupa presentemente il cav. Ronchini; il quale pure si dà pensiero di determinare la provenienza delle pergamene anteriori, che da' precedenti archivisti furono improvvidamente estratte dal luogo primitivo, senza prendere nota della corporazione a cui appartenevano.

Quest'archivio, situato nel piano che ricorre sopra la R. Biblioteca in quella parte del palazzo Farnesiano che è detta *la Pillotta*, occupa cinque gallerie della lunghezza in totale di metri dugentotrentotto. Ma insufficiente a contenere i documenti già adunativi, non può ricevere, come dovrebbe, quegli incrementi che gli sono naturali. Difatti vi si desiderano molte carte del già Ministero ducale di grazia e giustizia, moltissime del Ministero delle finanze, non che gli archivi di uffizi soppressi, e di altri istituti che sono oggi abbandonati.

Queste condizioni non propizie (alle quali vuolsi aggiungere la mancanza di un accesso più comodo e più decoroso, che facilmente se gli potrebbe procurare) non ne hanno peraltro ritardato il felice ordinamento, per cui l'archivio di Parma tiene luogo cospicuo fra gli archivi Italiani. E questo principalmente dappoichè il cav. Amadio Ronchini vi presiede, coadiuvato dai suoi valenti collaboratori signori cav. Enrico Scarabelli-Zunti ed Emilio Bicchieri.

IV. - La materia specialmente delle acque fu regolata in Parma fino d'antico da una speciale magistratura. Abbiamo difatti nello Statuto del 1494 un regolamento per le strade, argini, canali, cavi di scoli, canali irrigatori e macinatori, ponti, chiaviche ec.; per l'osservanza del quale istituivasi dal Comune di Parma una Congregazione detta *de' Cavamenti* e composta di otto individui, che nei tempi successivi fu variamente trasformata. Tra queste variazioni terremo conto di quella avvenuta sotto il governo Francese nel 1806; [poichè all'antica Congregazione venne sostituita un'Amministrazione di ponti e strade. Alla restaurazione del 1814 prese nome di Consiglio dei cavamenti; e per un decreto del 1819 si ricostituiva col titolo d'Amministrazione dei ponti, delle strade e dei cavamenti.

Dotò la Duchessa nel 1821 di un nuovo Regolamento questa amministrazione, e nel 31 dicembre 1829 approvò un Regolamento speciale per l'archivio, dal quale rileviamo che veniva a costituirsi:

1. delle sentenze, decisioni e deliberazioni delle antiche Congregazioni de' cavamenti; 2. di tutti gli atti e decisioni intorno alle acque e alle strade, delle autorità amministrative superiori, du-

rante la dominazione Francese; 3. delle deliberazioni prese dai Consigli de' Cavamenti, che stettero dal 1814 al 1821; 4. di tutti gli atti della presidenza dell'Interno, che rispondono ad affari di fabbriche, acque e strade; 5. finalmente, di tutte le relazioni, perizie, atti di procedura, ruoli di ripartizione, convenzioni, dichiarazioni e pareri di qualsivoglia magistrato, ufficiale pubblico o autorità e in generale de' documenti che riguardano alla proposta, discussione, eseguimento delle sentenze, deliberazioni o decisioni ec.

Negli ultimi tempi la dipendenza di questo archivio era dal Ministero dell'interno, cui riguardavasi come aggregato.

Ci resta da dire, che le prime deliberazioni della Congregazione dei cavamenti datano dal 1562, e che pochissimi sono i documenti di tempo anteriore.

V. — Passando agli archivi dei Tribunali, ricorderemo come sotto il dominio Borbonico il primo tribunale avesse nome di *Supremo Consiglio*. Soppresso nel 1806, e portata la Cassazione a Milano, non ebbe Parma questa giurisdizione; nè l'ebbe dal 1815 al 20, perchè a Piacenza risedeva l'unico tribunale supremo. Il *Tribunale di revisione* in Parma data dal 1820, e sotto la reggenza della vedova di Carlo III prese nome di Corte suprema di revisione.

Presso questa Corte trovansi gli archivi del nominato Supremo Consiglio, detto della *Dettatura*, le cui carte datano dal secolo XVII. E gli antichi e i moderni documenti sono in fasci, ed alcuni senz'ordine.

Istituita in Parma nel primo novembre 1854 la Corte regia d'appello, accomunò l'archivio col già Tribunale civile e correzionale, i cui atti civili e criminali non vanno oltre il 1600. Si rende necessario il separare carte di tribunali di diversa competenza; come tener separati gli atti del Tribunale di prima cognizione da quelli della Corte regia. Anche lo stato di questi documenti richiede che sia loro provveduto.

VI. — Nel palazzo del Comune ha sede l'*Archivio pubblico*; denominazione che distingue l'archivio degli atti notarili, cui sono annessi gli atti dello Stato civile. Ne è di presente benemerito capo l'avvocato Giuseppe Cordero di Parma.

Nel registro delle ordinazioni comunitative di Parma, dell'anno 1525, a pag. 374, abbiamo questa disposizione:

« Die 22 augusti. A chi piace de le SS. VV. che in questa città
« sia fatto et eretto l'officio del Registro de li Instrumenti et Con-

« tratti accaderanno ad farsi in essa città, et che a li magnifici
 « signori Antiani presenti o futuri, insieme cum altrettanti adiunti
 « del Consilio, et alla ratta del Consilio, sia data autorità de eri-
 « gere detto officio, cum quelli capituli et ordini gli pareranno
 « expedienti al bene pubblico, cum intervento al mancho di tre
 « notari del Collegio, de li più provetti et sufficienti, seranno de-
 « putati per detto Collegio; quali capituli se habiano ad referire
 « al magnifico Consilio et esser aprobat; et in lo compilar detti
 « capituli basti la concordia de la maggior parte de essi Antiani
 « et adiunti cum intervento de' detti notari; dia la fava: et a chi
 « non piace dia lo fasollo ».

« *Obtentum, nemine discrepante, auctorante magnifico domino
 « Praetore Parmae* ».

Il duca Ranuccio II, nel 1678, fece pubblicare le *Regole generali e capitoli*¹ coi quali intendeva che fossero governati i nuovi archivi pubblici di Parma e Piacenza. Fu quindi stabilito, che ogni atto rogato da un notaio in servizio di persone private venisse, subito dopo la stipulazione, depositato in copia autentica nell'archivio Pub-

¹ Ci piace riportare il proemio di queste Regole:

« Non essendo cosa, in cui, dopo l'honor di Dio, maggiormente prema al
 « serenissimo signor duca Ranuccio Farnese nostro clementissimo padrone, che
 « nel giovare a'suoi fedelissimi sudditi col buon governo de'suoi Stati, et havendo
 « conosciuto i quotidiani disordini che nascono dalla poca cura delle scritture
 « pubbliche e private, e che non tanto sia utile universale il ben conservare in
 « esse la perpetua memoria di tutte le cose, quanto il facilitare il modo di po-
 « terle ritrovare ad ogni occorrenza in un solo Archivio, e volendo rimediare
 « insieme a gli errori e trascuragini di molti notari, che con le loro inaver-
 « tenze, o malitia, hanno per lo passato aperta la via a molti inconvenienti,
 « con tanto pregiudizio della fede publica, del comercio civile, della sicurezza
 « de gli interessati e particolarmente de' luoghi pii, pupilli, vedove e persone
 « miserabili, che più facilmente sogliono soggiacere ad ingiuste usurpationi;

« Ha perciò il prefato serenissimo sig. Duca padrone santamente risoluto e
 « stabilito di erigere nelle sue città di Parma e Piacenza un Publico Archivio per
 « ciascheduna, ne' quali perpetuamente habbiano a conservarsi le scritture; et
 « a quest'effetto ha incaricato al suo Eccelso ducale Consiglio di estendere le
 « regole o capitoli per la buona istituzione e mantenimento di detti archivii.
 « Onde in esecuzione de'serenissimi comandi, havendo il sodetto Eccelso Consi-
 « glio in diverse sessioni maturamente considerata l'importanza di questo affare,
 « ha giudicato spediente lo stabilimento degli infrascritti capitoli, affinché con
 « la pubblicazione di essi possa meglio propalarsi la rettilissima intenzione di
 « S. A. S., ch'è di volere assolutamente una total'obedienza et esatta osservanza
 « delli medemi, anche con l'irremissibile esecuzione dell'infrascritte pene ».

blico della rispettiva provincia, nel quale sarebbero poi trasportati, dopo la morte del notaio, gli stessi originali serbati presso di lui.

Vi si raccolsero pure i protocolli anteriori; cosicchè oggi ne vediamo una bella serie, disposta in sei stanze, che risale all'anno 1300. La disposizione dei protocolli è per ordine cronologico, desumendosene la cronologia dall'anno primo di ciascun rogito. Le copie peraltro furono, per sovrana disposizione del 1821, providamente trasportate nell'Archivio generale di Stato, legate in volumi, che sommano a tutt'oggi a diciannovemila cinquecento novantatre, divisi in ragione di provincie, di notai e di data. Ogni volume depositato all'archivio di Stato porta un numero d'ordine a cui si riferisce il relativo inventario.

In quell'anno 1821 emanavasi pure un decreto, sotto dì 29 novembre, per il quale era dato agli archivi Pubblici di Parma, Piacenza, Guastalla e Borgotaro un nuovo regolamento; ed una disposizione presidenziale de' 26 maggio 1822 dava le module di sedici registri, che anc'oggi per la più parte servono a tenere in bell'ordine quei documenti, a provvedere al buon servizio del pubblico, e all'utile del tesoro. Non dispiacerà che qui si esibisca il titolo di questi registri:

1. Atti pubblici depositati in copia. 2. Scritture private, depositate c. s. 3. Atti amministrativi, c. s. 4. Sentenze, depositate c. s. 5. Inventari de' tutori, depositati c. s. 6. Atti riguardanti primogeniture. 7. Testamenti olografi, depositati, e testamenti segreti aperti a forma del Codice civile. 8. Libri dello Stato civile, depositati in originale. 9. Repertori notarili, depositati in originale. 10. Notari in esercizio. 11. Copie od estratti rilasciati dall'archivio. 12. Perquisizioni e collazioni. 13. Multe incorse. 14. Notai o eredi di notai che hanno parte al prodotto delle copie. 15. Conto di Cassa. 16. Bullette a madre e figlia, rilasciate dall'archivista.

Abbiamo ricordato gli atti dello Stato civile. Qui diremo, come cominci dal 1806, e siano gli atti tenuti in doppii registri: due de' quali per gli atti di nascita, quattro per quelli di matrimonio, due per quelli di morte, altrettanti per quelli di cittadinanza. Presso i Comuni è un ufficiale dello Stato civile, incaricato della scrittura di essi registri, il quale, all'uscire di ciascun anno, deposita l'uno de' doppi, colle carte a corredo, nell'archivio Pubblico.

Più volte abbiamo dovuto osservare quanto sussidio alla erudizione prestassero gli archivi degli atti notarili. Molto potremo

dirne rispetto a questi archivi di Parma, additando i documenti che ne trassero ultimamente il Pezzana e il Ronchini. L'Affò vi attinse la perizia autografa del Correggio per la pittura del coro e della cupola del Duomo, ed altre memorie per la biografia del Parmigianino¹. L'Affò se ne chiama riconoscente al dottor Carlo Callegari che presiedeva in quel tempo all'archivio. Rispetto al Pezzana molto sarebbe da dirsi. Produسه invero, traendolo dagli atti di Martino Ricci, il giuramento di fedeltà prestato dai Parmigiani a Francesco Sforza, del 7 marzo 1449, ed il sinodo del vescovo Giacomo Antonio Della Torre del settembre 1466, che sta nei rogiti di Niccolò Zangrandi e Gherardo Mastaggi. Taccio dei documenti sulle porte della Cattedrale e del Battistero, cavati dai rogiti dei notari Anton Maria Pavarani e Gaspare Del Prato. Importantissimi infine sono gli atti che pubblicò (avendoglieli comunicati il signor Enrico Scarabelli) desunti dai rogiti del notaro Gian Lodovico Sacca. Perchè da essi documenti si ricavano belle notizie, prima di tutto, intorno al tipografo lionese Stefano Corallo e ad alcune delle sue edizioni, secondamente intorno ai tipografi parmigiani Ilario, Taddeo ed Angiolo Ugoletti e Damiano De Moilé. Congetturasi dal Pezzana che il notaro Sacca sia quello stesso che copiò nel 1470 il famosissimo codice di Terenzio, tutto di mano del Petrarca, che lo scriveva nel 1358. Per venire infine al Ronchini, avvertiremo aver egli rinvenuto nei rogiti del notaro Ilario Balestri il testamento di monsignor Gabriele Lalatta, del 1547, interessante per le notizie su due quadri in tarsia, che credonsi lavorati da fra Damiano da Bergamo. Veggasene l'estratto colle relative illustrazioni nel Gualandi². Molti poi sono i rogiti di questo archivio, de' quali il Ronchini si valse a tessere una storia dei *Lavori di scultura in legno eseguiti in Parma, dal secolo XII fino a' nostri dì*, impressa l'anno 1852 nel giornale modenese l' *Indicatore*, numeri 34-40.

VII. — Osservammo nell'archivio di Stato, oggi governativo, la esistenza degli antichi Catasti del territorio parmigiano. Quanto al Catasto nuovo, esso fu costituito nel 1807 sulle norme francesi, e compiuto sulle stesse norme nel 1836. Il suo archivio trovasi oggi nel nuovo palazzo degli Ufizi.

¹ *Vita del graziosissimo pittore Francesco Mazzuola detto il Parmigianino*. Parma, 1784, pag. 30, 34-35, 39.

² *Memorie ec.*, VI, pag. 42-93.

VIII. — Di antica istituzione è il Monte di Pietà, come quello che venne fondato, per i conforti del beato Bernardino da Feltre, ai principii del 1488: ma le sue carte non risalgono a quella data. Sappiamo peraltro, che di questo Monte compilò una breve storia, rimasta inedita, l'illustre abate Cassinese don Ramiro Tonacci; e ne siamo pure istruiti da quello che largamente ne scrive il Pezzana nella sua Continuazione alla Storia di Parma dell'Affò¹. Di qui intendiamo, che le sue costituzioni non furono pubblicate innanzi il 1536; dal quale anno comincia un codice membranaceo di quell'archivio, contenente, in carte 449, vari strumenti di lasciti fatti al sacro Monte da quel tempo al 1574. Vi sono pure quattro volumi di ordinazioni de' presidenti, dal 1626 al 1810; e i presidenti del Monte (vogliamo notarlo) erano quattro capi di monasteri. Gli statuti sopra ricordati si stamparono dal Viotto in Parma nel 1536; ma nell'archivio non trovammo che la ristampa fattane dagli eredi di Paolo Monti, nel 1732, con questo titolo: *Erectio ac Statuta sacri Montis sanctae Pietatis almae civitatis Parmae*. Queste costituzioni ebbero vigore, eccetto lievi modificazioni, fino al cominciare dell'ultima dominazione Francese; al qual tempo si riferisce lo stampato, da noi pur veduto in esso archivio, che porta questa intitolazione: *Organisation du Mont-de-Piété de Parme*; Parme, Paganini, 1812: esemplare che ha pure alcune variazioni manoscritte, con la data del 1814. Non altro notammo che due inserti, contenenti copie e pochi originali di bolle pontificie, e decreti sovrani; e un repertorio di rogiti moderni; oltre i libri della moderna amministrazione, che si chiamano d'impegnatura e dispegnatura. Volendo renderci ragione dello scarso numero dei più antichi documenti, pensiamo che se ne possano trovare nella Curia vescovile, poichè fino al 1859 quell'amministrazione fu soggetta all'autorità ecclesiastica, in forza della bolla d'istituzione del pontefice Innocenzio VIII, de' 16 maggio 1488.

IX. — È in Parma un'amministrazione detta degli Ospizi civili, che governa i seguenti istituti:

- 1.° Lo Spedale maggiore, o della Misericordia;
- 2.° L'ospizio delle Orfane;
- 3.° Il Manicomio centrale;
- 4.° Lo Spedale degli Incurabili;

¹ Tom. V, pag. 404-408.

- 5.° L'ospizio delle Arti, che raccoglie gli orfani legittimi e gli esposti maschi. A quest'ospizio va unita la scuola della Musica;
- 6.° L'ospizio delle Mendicanti;
- 7.° L'ospizio di Maternità;
- 8.° L'ospizio delle Esposte.

L'archivio, con la residenza dell'ufficio, nel 1848 fu trasferito nello Spedal maggiore: ma nell'anno appresso, restaurato il governo Borbonico, venne tumultuariamente ricacciato nel locale ov'oggi si trova in condizione miserevole. Chi presiede a quell'amministrazione si mostra desideroso di provvedere a quei documenti, che, per quella qualunque ispezione che ci fu possibile, risalgono a qualche antichità. Ci contenteremo di notare da venti fasci di pergamene, di cui non è dichiarata nè la provenienza nè l'epoca. Opiniamo che debba trovarvisi il documento del 1202, che contiene la licenza data da Obizzo, vescovo di Parma, a Rodolfo Tanzi d'edificare la chiesa del suo ospedale degli Esposti, stampato già dall'Affò ¹. Quivi pure dovranno trovarsi i documenti dell'archivio dello spedale de'Quattro mestieri (istituzione incorporata in quelle degli Ospizi civili), e conseguentemente quello stesso testamento del 1322, che il padre Affò ha pubblicato nella sua Storia ².

X. — Quanto negletto trovammo l'archivio degli Ospizi civili, altrettanto diligentemente tenuto ci parve quello della *Congregazione di carità* sotto il titolo di san Filippo Neri. Istituita nel 1500 da alcuni laici, a ciò fare mossi dalle esortazioni del padre Francesco da Meda, Minore osservante, ebbe le sue costituzioni approvate dal Vicario vescovile di Parma ne' 43 giugno 1565. Sovvenire i poveri, e specialmente gl'infermi, fu l'opera santa a cui ella si dedicò, e a cui tuttavia intende. Per lo che ha pure il corredo di una ben istrutta farmacia. L'amministrazione, cresciuta d'importanza per i frequenti lasciti e per le intiere eredità a cui venne chiamata la Congregazione, con obblighi anche tutti speciali, è tenuta gratuitamente dai confratelli, restringendosi a pochi i salariati. Difatti anche l'archivio ha una particolare deputazione, eletta tra i confratelli che per i tempi tengono il governo della Congregazione. E dell'archivio parlando, diremo come sia diviso in queste cinque sezioni: 1.° Beneficenza; 2.° Testamenti; 3.° Rogiti; 4.° Deliberazioni; 5.° Contabilità.

¹ Storia ec., III, n.° XXI.

² Tom. IV, n.° X.

Beneficenza. — 1.º Gli atti della Congregazione generale, in cui si discute sul bisogno e sul merito dei poveri, dal 1654 in avanti. 2.º Le vacchette de' poveri, soccorsi secondo i diversi quartieri della città, dal 1659 in poi. 3.º Registri della distribuzione dei medicinali fatta dalla farmacia della Congregazione, dal 1671 in avanti.

Testamenti. — Tutti quelli dei molti benefattori del pio istituto, partendo da quello del 7 gennaio 1537, di una certa Domenica Spiazzi, al 7 settembre 1855, con quello di certo Ferdinando di Francesco Marchiani.

Rogiti. — 1.º Quelli relativi alle singole eredità e donazioni, partendo dal 1426 al 1837. 2.º Quelli relativi ai diversi contratti di permuta, vendite, affitti, mutui, censi, quietanze ed altri, fatti dalla Congregazione, dal 1667 al 19 settembre 1860.

Deliberazioni. — 1.º I processi delle deliberazioni prese dalla Congregazione segreta, dal 7 novembre 1661 al 30 dicembre 1859. 2.º Tutte le carte e titoli che stanno a corredo delle singole suindicate deliberazioni.

Contabilità. — 1.º Registri, giornali, mastri, bullettari di cassa, *recipiat* e mandati, e rendiconti, dal 1555 al 1859. 2.º Conti consuntivi e presuntivi, dal 1830 al 1860.

XI. — Torna a proposito, dopo aver parlato di archivi attenenti ad opere pie, rivolger la nostra parola all'archivio dell'Ordine Costantiniano di san Giorgio.

È troppo noto come Francesco Farnese duca di Parma acquistasse il gran maestrato dell'Ordine Costantiniano (per rogito del 27 luglio 1697, fatto in Venezia) da un Giovanni Andrea Angelo Flavio Comueno, che si diceva ultimo della famiglia imperiale di Costantinopoli ¹. Gli eruditi però conoscono il celebre scritto *de Fabula equestris Ordinis Constantiniani*, stampato anonimo nel 1712 a Parigi, sotto la falsa data di Zurigo; ma uscito dalla penna di Scipione Maffei. Alla stampa, per quanto si afferma, ebbero mano il Montfaucon e il Quirini poi cardinale; ma che alla composizione avesse parte il padre Bacchini, come fu supposto dal Fabroni, lo nega l'Affò nella vita di quel benedettino. Recentemente il Valéry, nell'annotare la corrispondenza de' Maurini Francesi con i dotti Italiani ²,

¹ Vedi i *Cenni storici sul patrimonio dell'Ordine Costantiniano*; Parma, 1860, in 8vo.

² *Correspondance inédite de Mabillon et de Montfaucon avec l'Italie, par Valéry*; Paris, 1846, tom III, pag. 209.

tornò su quest'argomento; del quale peraltro non giova a noi occuparci di più.

L'archivio dell'ordine Costantiniano venne riordinato e fornito d'inventario dal cav. Ronchini, quindi non diremo se sia convenientemente disposto. Una prima serie contiene le carte relative alla *Compagnia della Madonna della Steccata*, la cui insegna chiesa, edificata nel 1321 in prossimità dell'antico oratorio di San Giovambattista ¹, rimase fino al 1718 in governo della Compagnia predetta, benemerita singolarmente pel dotar che faceva ogni anno parecchie zittelle povere. La serie seconda consta delle carte in particolare dell'*Ordine Costantiniano*, cui nel 1718 il duca Francesco Farnese assegnò per sede conventuale la chiesa della Steccata, unendo al patrimonio dell'Ordine i fondi e le rendite dell'antica compagnia, con approvazione pontificia. E siccome nello stesso anno 1718 furono incorporati al patrimonio dell'Ordine anco i beni dello Spedale e della casa di Misericordia, fondati nel xv secolo in Cortemaggiore da un Pallavicini, così la terza serie comprende i documenti riguardanti l'*azienda di Cortemaggiore* ².

Prima che la Steccata venisse data all'Ordine Costantiniano, varii cittadini lasciarono a quella chiesa i beni loro, e insieme coi beni le carte. Quindi v'ha alcuni *archivi di privati*; i quali, contenendo pergamene e carte di famiglia, estranee alle tre serie sov'indicate, formano corpo da sè, e trovansi perciò in appartata stanza. Fra siffatti archivi è quello di *Guido da Correggio*, di cui si vede il monumento marmoreo in una cappella della Steccata.

XII. — Vari insigni archivi ecclesiastici ha Parma. Primo di tutti il Capitolare. Basterà, quanto a questo, il far ricordo delle carte che ne ha pubblicate il Muratori, anche anteriori al x secolo; come quella dell'894 edita nella xx dissertazione. Il Savioli stesso ne ha date alle stampe parecchie, anzi una più antica, dell'805 ³. Ma il maggior numero lo ha pubblicato l'Affò nella sua Storia tante

¹ L'oratorio di S. Giovambattista, eretto nel 1392, non era (come scrissero alcuni) nel luogo stesso ove ora sorge la chiesa della Steccata.

² Fino ai primi anni del secolo presente l'Ordine Costantiniano ebbe il privilegio di ritenersi gli atti che lo riguardavano, rogati dal proprio cancelliere, senza fare deposito alcuno nè di originali, nè di copie all'archivio pubblico. Ma non sono molti anni, che l'Ordine Costantiniano cedette spontaneo quegli al pubblico archivio, ritenendo per sè i soli duplicati.

³ *Annali Bolognesi*, appendice diplomatica, n.º 507.

volte ricordata. E anche il Pezzana ne ha prodotto documenti che appartengono al secolo xv ¹.

Il padre Affò nella Vita del Bacchini afferma, che non essendo potuto quel dotto monaco penetrare nell'archivio Capitolare, ebbe modo di far trascrivere « per via di furto segretissimo » più documenti, come scrisse al Muratori. E poco quindi fece rimprovero al Muratori stesso d'aver dissimulato quel beneficio, giacchè solo qualche rara volta nominò nelle sue *Antichità italiane* le schede Bacchinarie ². Questa incolpazione riuscirebbe di qualche aggravio alla fama del Muratori; ma fortunatamente possiamo giustificarlo con quanto precedentemente aveva scritto il medesimo padre Affò. Invero, nella prefazione delle Storie Parmensi, che venne in luce nel 1792, dice che il silenzio del Muratori rispetto a chi gli avea comunicate le carte dell'archivio Capitolare di Parma, provenne dal comando stesso di chi lo aveva favorito; chè per questa guisa volle sottrarsi « dall'essere bersaglio alle altrui collere sospettose ».

Anche all'archivio Vescovile di Parma gli eruditi hanno attinto documenti di pregevole antichità. Ne sia esempio l'Affò, che nella sua Storia di quella città ne produsse, fra le altre, una carta preziosa dell'803. Così da quello della Curia vescovile s'ebbe il Muratori una carta del 1212, che trovasi stampata nella dissertazione xxii delle *Antichità Italiane*. Anche il Pezzana potè giovarsi di quei documenti ³.

Altro archivio non infrequentemente nominato è quello che chiamano dei Canonici del Battistero. Il padre Affò n'ebbe per la sua Storia della città di Parma i *Regolamenti stabiliti nel 1299* per quel capitolo dal cardinale Gherardo Bianchi ⁴; ed il Pezzana, l'altro documento del 5 novembre 1379 ⁵, che porta la dispensa a Taddeo Pii per ottenere una rettoria. Ma quest'archivio del Battistero è anco più conosciuto per i libri dei battezzati, che cominciano col 1459; su di che vuol sapersi, che l'ufficio di registrare i nati, costituito presso la chiesa battesimale, fu ordinato dal Comune; giacchè si volle provvedere agli scandali che nascevano dai matri-

¹ *Storia di Parma continuata ec.*; IV, n.º xi e xxvii.

² Affò, Op. cit., pag. 74 e 73.

³ *Storia ec.*; I, pag. xi.

⁴ Tom. IV, n.º vii.

⁵ *Storia ec.*; I, n.º viii.

moni contratti fra i consanguinei ¹. Questi registri pure fornirono materia d'erudizione; e primo, che sappiasi, de'più moderni ad usarne fu l'Affò, per le Memorie di Taddeo Ugoletto, bibliotecario di Mattia Corvino re d'Ungheria ². Lo stesso Pezzana se ne valse, riproducendo meglio corretta la nota di Francesco Cassola, posta in fronte al primo registro che comincia col 1459, e l'altra nota di un Gabriele Pelosi, che sta in testa al secondo registro che comincia dal 1487 ³.

Non faremo poi che rammentare l'archivio del Consorzio del Duomo, indicato dall'Affò ⁴.

XIII. — Ho dovuto altravolta considerare la Biblioteca di Parma come deposito di documenti che già stettero negli archivi. Qui cade il rammentarne alcuni altri. E primieramente diremo, attenendoci a quanto largamente ne ha scritto il benemerito Pezzana, esservi uno statuto dell'arte della Lana, avente questo titolo: *Statuta Artis Lane civitatis et episcopatus Parme, compilata in anno MCCCXXII*; oltre quello del 1452, pubblicato, come dicemmo, dal Pezzana

¹ Altri motivi, oltre a questo, sono annoverati in una prefazione, di cui il sacerdote e letterato parmense Francesco Carpesano ornò il registro dei nati nel 1524. « *Quaerebam (scrive egli) nuper mecum quid sibi vellet haec fastorum puerilium in ordinem redigendorum ratio, a nostris patribus excogitata..... Inveniebam sane, cogitando, in multiplices causas et in varios usus adinventam. Saepenumero namque aetatis et annorum ambiguitas, ubi de jure praetorio agitur, in controversiam venire consuevit, ut sunt diversa causarum judicia. Foedera enim maritalia, testamentaque ante legitimos annos lex facit irrita; nec impuberum testimonia in foro fidem astruunt. Proflentium religionem, in utrovis sexu, obligatio, etiam jurata, minime sibi constat, nisi actas adstipuletur. Non habetur legitima Antistes monasterii virginum vestalium, quae ante annum trigesimum praeficitur: nec Praesul, nisi obrogatur institutioni Pontificiae, ante tempus praestitutum, Ecclesiae jure praeerit. Plectitur gravi animadversione qui ante annos canonicos sacris ordinibus initiandum se insinuat. In puero mollit poenum criminis admissi Imperatoria censura; quam in ephebo gravius exercet. Adolens ante decimum quartum pubertatis annum tutori legitimo subicitur: illinc, donec quinque impleverit lustra, subest potestati curatoriae: demum, factus sui compos, quum ex usu est, jure agit, per semet patrimonium procurat, et contrahit distractive ».*

Per questi motivi, dice il Carpesano, dovette introdursi l'uso di tener nota precisa del tempo della nascita di ciascuno. E fra i preposti a tale ufficio fu egli medesimo. Il passo, recato qui sopra, è inedito; e ne andiamo debitori alla cortesia del cav. Ronchini.

² Parma, 1784; pag. 50, 51, 68, 69.

³ Storia ec.; III, n.º V, XIII.

⁴ Memorie di Taddeo Ugoletto, pag. 34.

medesimo. Avvi pure il manoscritto originale membranaceo degli statuti dell'arte di Manara, ossia de' Falegnami, del 1424; ove (però in un'addizione del 1426) trovasi la legge che ai falegnami fosse conceduta immunità, purchè concorressero a spegnere gl'incendi. Vi si trova eziandio lo statuto dei Giudici e giureconsulti del 1412, con successive riforme ¹. Ha pure questa Biblioteca delle pergamene, che un tempo furono raccolte per proprio studio da monsignor Pietro Casapini. Da questa collezione, di cui ragionano il Pezzana ² e il Blume ³, il sullodato Pezzana trasse la manumissione del 4.º ottobre 1477, pubblicata nella sua Continuazione della Storia dell'Affò ⁴.

XIV. — È noto come la Biblioteca Palatina di Lucca passasse con quei duchi in Parma, dove tuttavia si trova nel Palazzo Reale affidata all'illustre editore della meravigliosa cronaca di fra Salimbene, cioè a dire al cav. Antonio Bertani. Senza voler molto distenderci sulle rarità che contiene, non possiamo dispensarci dal rammentare come abbia vari codici di Statuti Lucchesi, de'quali scriveva già alcuna cosa monsignor Pera ⁵. Avendoli noi presi in esame, quantunque fuggacemente, possiamo darne la seguente indicazione:

1. Cod. cart., contenente il 4.º libro, 2.º, 3.º e 4.º degli Statuti Lucchesi pubblicati nel 1372, con addizioni dello stesso anno e del 1381, e leggi varie di tempi seguenti. Vi sono pure li Statuti *Curiae novae iustitiae*, 1372; *Curiae Executorum*, 1372; lo *Statutum seu Breve Curiae indicis appellationum*. Carattere del tempo.

2. *Vetera Statuta Lucae*. Cod. membr., sec. XIV. È del 1397. Comprende i libri 4.º, 5.º, 6.º e 7.º.

3. Cod. membr., contenente i libri 2, 3 e 4 dello Statuto Lucchese. Vi è aggiunto lo Statuto *Curiae Executorum*, ed altri Statuti minori. Sec. XIX.

4. Statuto di Lucca del sec. XV. Comincia col proemio: *Legum condendarum etc.* Cod. membr., legato magnificamente e con ornati d'argento.

¹ Può vedersi quanto io stesso ne scriveva già nel *Saggio di bibliografia sugli statuti Italiani*.

² *Storia ec.*; I, pag. XI.

³ *Op. cit.*; II, pag. 2.

⁴ Tom. I, n.º XI.

⁵ *Discorso intorno all'origine, progresso ed utilità della R. Biblioteca di Lucca*; negli *Atti della R. Accademia Lucchese*; XI, pag. 263 e seg.

5. *Statutum Regiminis Reipublicae Lucensis*. Cod. cart., sec. XVII.
6. Vari volumi d'addizioni agli Statuti predetti.
7. Statuto della Gabella di Lucca, del 1487. Due codici membran. del sec. xv. Vengono al sec. xvi assai inoltrato.
8. Statuti della Corte de' Mercanti di Lucca, scritti circa il 1453; con molte variazioni dagli stampati. Cod. cart., del sec. xv. Appartenne a Bernardino Baroni.

Alla Storia di Lucca appartengono anche i seguenti codici:

1. *Cronaca o memoriale degli Anziani di Lucca, e di alcuni principali decreti*, dal 1369 al 1778. Di varie mani, e la scrittura che è a principio è di mano del sec. xvi.
2. *Copia di una parte di un Libro d'alcuni gesti et facti di Castruccio Antelminelli: il quale libro si è posto in Tarpea in lo armario delle scripture dell' Interminelli questo anno 1542, anzi in lo armario delle scripture di più sorte.* (del 1313). È del sec. xvi.

Altra pregevol raccolta, indicata dallo stesso monsignor Pera, è quella di vari Cronisti Lucchesi. Ma a noi giova piuttosto il rammentare, come in questa stessa Biblioteca si abbiano, prima di tutto, una copia, eseguita nel secolo xvii, del *Constitutum legis et usus* della città di Pisa, ed un codice, ugualmente scritto nel secolo xvii, che reca i noti commenti di Maso da Tripalle e di Iacopo da Lavaiano sugli stessi Statuti Pisani. Finalmente non vuol tacersi, essere fra questi codici anche uno Statuto di Colle, quando questa terra toscana passò sotto il dominio di Cosimo I. È l'esemplare stesso che fu inviato a quel principe.

Splende altresì questa Biblioteca per altri documenti, come sono i carteggi del celebre monsignor Lodovico Beccadelli, che fu compagno del cardinal Polo nei viaggi, segretario dei cardinali Legati al concilio di Trento, e letterato di bella fama; ond'ebbe corrispondenza col Bembo, col Casa, col Sadoletto, col Varchi, col Caro ec. Queste scritture Beccadelli, che furono acquistate da quei marchesi di Bologna nel 1837 col loro copioso archivio, stanno in 435 fra grandi e piccoli volumi. Importante pure alla storia, per il secolo xviii, è il carteggio del cardinale Zondadari, legato pontificio nelle Spagne.

Dinanzi a questa ricca suppellettile di memorie ci nacque il desiderio di vedere, se non altro, gli statuti Lucchesi ricondotti alla loro città, e più particolarmente a quell'Archivio di Stato che ebbe nuovo ordinamento e ampliazione.

XV. — Querelavasi l'Affò che i Parmigiani si rifiutassero di aprire i loro domestici archivi a illustrazione di quella storia letteraria ¹. Ma altrimenti trovò disposti gli animi il suo continuatore, cui dal Principe Casimiro Melilupi fu liberalmente aperto il ricco archivio di Soragna; dai conti Stefano e Luigi Sanvitali il loro domestico archivio ². Potè peraltro anche l'Affò giovarsi degli archivi privati d'illustri casate parmigiane, come risulta da vari documenti da lui prodotti alle stampe, ricavati, quali dall'archivio del marchese Alessandro Lalatta, discendente dalla contessa Maria Garimberti ³, quali dall'archivio del marchese Antonio Pallavicino ⁴; quali dall'archivio del conte Rossi di San Secondo ⁵. Egli pure vide fuori di Parma archivi di famiglie, la cui storia appartiene a quelle provincie: così visitò l'archivio dei Torelli di Pavia, discesi dai signori di Guastalla ⁶; e quello del Rossi in Cremona ⁷. Finalmente citeremo l'archivio dei marchesi Dalla Rosa Prati, da cui il benemerito cav. Ronchini ricavò i documenti che risguardano Guglielmo della Porta e il figliuolo Teodoro, scultori della sepoltura di Paolo III in Roma ⁸.

¹ PEZZANA, *Vita dell'Affò*, pag. 409-440.

² *Storia ec.*; I, pag. xi.

³ *Vita ec., del Parmigianino*, pag. 93-96.

⁴ *Storia ec.*; III, n.° 80, 82, 83.

⁵ Ivi, II, n.° 497; III, n. 39.

⁶ PEZZANA, *Vita ec.*; pag. 48.

⁷ Ivi; pag. 492, 493.

⁸ GUALANDI, *Memorie ec.*; VI, pag. 423, 433.